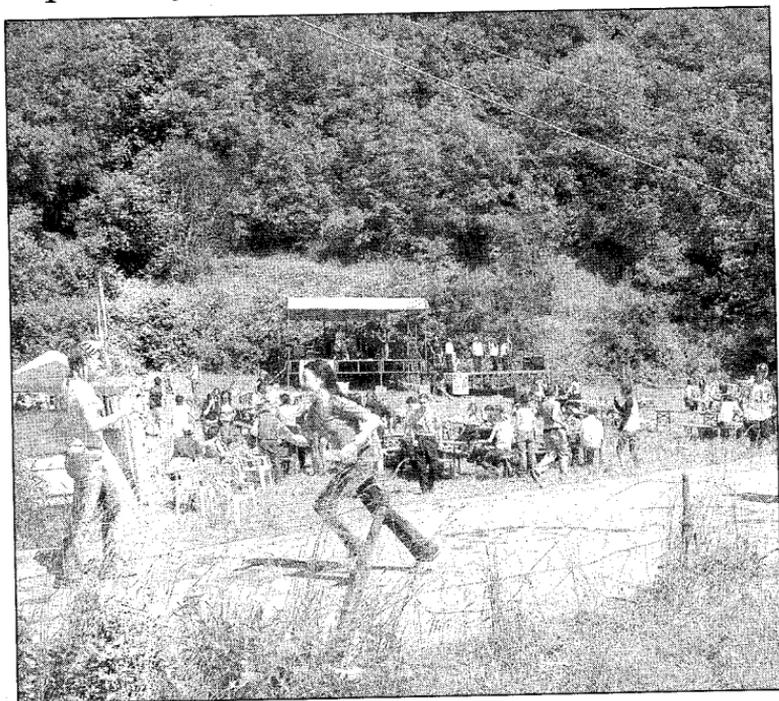


BRENO. Questa sera una riunione divulgativa

Il Gaver e la Prada Allarmi ambientali

Il Comitato per la difesa rilancia dibattito e mobilitazione

Una immagine estiva della Prada di Losine, un piccolo tesoro naturalistico minacciato da una cava



Il piano di «inquadramento» (leggi di sviluppo) della parte brenese della piana Gaver e l'ipotesi di attivazione di una cava di ghiaia e sabbia in località Prada, a Losine. Due questioni di peso dal punto di vista ambientale che saranno al centro dell'assemblea pubblica in calendario questa sera a Breno, a partire dalle 20.30, nella cornice dell'auditorium «Giacomo Mazzoli» della Comunità montana.

L'incontro in questione è stato organizzato dal Comitato per la difesa di Bazena e Gaver, ma al «no» al polo estrattivo nella magnifica area verde di Losine hanno aderito anche la sezione di Valcamonica di Italia nostra, la Commissione tutela ambiente montano dei Cai di Valcamonica, il Collettivo di Losine, il circolo di Valcamonica di Legambiente, ViviBreno, l'associazione Amici di Radio Onda d'Urto, la Ciclistica brenese, il gruppo consiliare di Breno impegno comune e l'unità di base dei Ds della media valle. Lo scorso febbraio, lo

ricordiamo, l'amministrazione comunale brenese aveva presentato il piano di inquadramento del Gaver: un progetto coerente con le previsioni contenute nel Piano regolatore della cittadina. E questa sera il Comitato per la difesa di Bazena e Gaver lo descriverà ai presenti sollecitando una discussione.

Intanto Sandro Leali, a nome del gruppo, anticipa che «in questa occasione saranno decise le posizioni che il nostro comitato intende assumere a salvaguardia e tutela della zona, più volte messa in pericolo da iniziative urbanistiche».

Il secondo tema affrontato, dicevamo, sarà quello dell'apertura di una cava alla Prada di Losine; un piano che prevede, su un'area di 25 mila metri quadri, l'asportazione di 200 mila metri cubi di materiale. Considerando che la falda acquifera della zona alluvionale è collocata a circa 7-8 metri di profondità, gli ambientalisti si chiedono come ci si rapporterà nei confronti delle norme di salvaguardia della stessa.

Altri interrogativi vengono poi posti da Valerio Moncini, segretario dell'unità di base dei Ds: «Dove avverrà l'escavazione della quantità di materiale autorizzato dalla Regione? Chi garantisce che la ditta appaltatrice non debba arrivare sino ai margini del fiume Oglio, dove si trova il deposito ghiaioso e sabbioso migliore, estendendo l'intervento ai terreni confinanti con Breno? Terreni, lo ricordiamo, sui quali dovrebbe svilupparsi la pista ciclabile appena approvata dal consiglio provinciale».

A questo proposito, i Ds chiedono al sindaco di Losine, Paolo Agostini, «almeno un atto formale pubblico del Comune. E se tale parere dovesse risultare non favorevole alla cava, sarebbero necessari anche tutti gli interventi possibili da parte delle amministrazioni comunali, della Provincia e della Regione per bloccare e poi modificare una delibera vergognosa».

Luciano Ranzanici